



## Hpv, flop della campagna di prevenzione raccomandata e gratuita per gli adolescenti Stimate le nuove diagnosi di tumore che potrebbero essere collegate al papilloma

### I VACCINI



### L'intervento



IN CATTEDRA Maria Triassi

## Emergenza Covid, la lezione da trarre

Maria Triassi\*

La pandemia ci ha colpiti in maniera violenta, ci ha inseguito a non dare nulla per scontato e soprattutto che c'è bisogno di programmare e farsi trovare pronti. Dopo il Covid, ci sarà da costruire una nuova sicurezza per affrontare al meglio i nuovi rischi legati alle emergenze, anche quelle che non ci aspetteremo, e in modo particolare rispetto alla sicurezza degli operatori. Non soltanto sul fronte della sicurezza fisica, ma anche rispetto all'uso appropriato dei dispositivi sia individuali che di tipo organizzativo. È molto importante, per questa ragione, l'organizzazione del lavoro che molte volte è fonte di stress e infatti il rischio stress dal lavoro derivato è diventato molto cogente oltre ad altri rischi quali quelli economici e biologici. Dobbiamo puntare con forza, stanziando risorse adeguate, sulla formazione e sui professionisti che saranno i medici di domani. In questo senso il ruolo delle Scuole di Medicina è cruciale: non un secondario dev'essere l'investimento in termini di risorse e personale, oltre che sulle Scuole di Medicina, anche sulle realtà assistenziali ad esse collegate. Senza una buona assistenza non può esserci una buona formazione e per i professionisti del futuro.

\*Presidente della Scuola di Medicina della Federico II di Napoli

# L'altro virus sconosciuto e pericoloso

I rischi sono spesso banalizzati o poco conosciuti. La verità è che quella del papilloma umano è una famiglia enorme di virus, e non si può ignorare che alcuni di questi ceppi sono "oncogeni". Virus che, se non debellati, possono portare a forme tumorali tanto nell'uomo quanto nella donna.

L'aspetto paradossale è che il problema sarebbe quasi del tutto evitabile con la vaccinazione che previene l'infezione, ma anche diverse forme tumorali associate proprio al papilloma virus (Hpv). Nonostante l'Italia sia stata il primo Paese e europeo a introdurre la profilassi per tutti gli adolescenti (femmine e maschi) oggi i risultati in termini di adesione sono molto deludenti. Di qui la situazione, delineata da Airtum, a dir poco preoccupante.

Si stima che nel 2020 in Italia ci siano stati 38.2670 nuovi casi di tumore, fra questi 23.600 diagnosi alla cervice nella donna, 2.100 tumori ano-genitali e 9.850 tumori delle vie aeree digestive superiori (frequenti sia negli uomini che nelle donne) per i quali è nota una frazione attribuibile all'Hpv. Altre patologie molto frequenti e altamente prevenibili grazie alla vaccinazione sono i condilomi genitali e le lesioni precancerose della cervice uterina, responsabili ogni anno, rispettivamente, di 26.600 e 23.000 ricoveri.

«Facile comprendere perché il raggiungimento di alte coperture vaccinali rappresenti un importante obiettivo di sanità pubblica», spiega Francesco Saverio Mennini, direttore Ceis-Eehta dell'Università di Roma Tor Vergata e presidente SHTA. «Il quadro tuttavia resta il precario decollo di questa vaccinazione, in particolare modo nel maschio. E a tutto questo nel 2020 si è aggiunto l'impatto del

### LA PROFILASSI



#### QUANDO FARLA

Il farmaco non è obbligatorio ma è **raccomandato** per le ragazze intorno ai 12 anni. Considerato che il contagio avviene per via sessuale, è preferibile infatti somministrare il vaccino **prima dell'inizio dell'attività sessuale**

10/11/2021



#### EFFETTI COLLATERALI

A seguito della somministrazione si può avvertire **dolore, rossore e gonfiore** e prurito nella zona di iniezione. Come per tutti i vaccini è possibile che si verifichi l'eventualità di **reazioni allergiche anche gravi**. Un'evenienza comunque rara

L'EGO - HUB

Covid-19 destinato a protrarsi nel 2021». Dai dati dello studio di Ceis-Eehta emerge come negli ultimi anni sia ben lontani dai target di copertura stimati dal ministero come efficaci. «Seguendo gli attuali trend -

prosegue Mennini - potremmo ritrovarci oggi con oltre 1,47 milioni di ragazzi e ragazze che non hanno avuto la possibilità di essere immunizzati contro l'Hpv a causa del mancato raggiungimento dei target previsti».

Tutto ciò potrebbe generare, per la popolazione presa in considerazione, oltre 86 mila casi di malattia che si sarebbero potuti evitare grazie alla vaccinazione, casi che avranno un impatto anche economico rile-

vante per il sistema Paese. L'analisi economica sviluppata tramite il modello epidemiologico stima un costo, in caso di non vaccinazione, di oltre 1,1 miliardi di euro per le 6 coorti analizzate (circa 3,4 milioni di ragazze e ragazzi).

La vaccinazione consentirebbe di ridurre solo il 25 per cento di questa spesa, se le coperture si atteseranno ai livelli simulati nello scenario peggiore relativo al 2019. Il raggiungimento del target del 95 per cento per ambo i generi potrebbe garantire, invece, una riduzione dei costi di oltre 662 milioni di euro rispetto alla non vaccinazione, al netto dei costi sostenuti per implementare il programma di vaccinazione stesso. Se si applicassero alle stime presentate i tassi di sopravvivenza a 5 anni per i principali tumori, porterebbero a 1.731 morti per tumori alla cervice, 4.390 morti per tumori ano-genitali e 3.170 morti per altre sedi tumorali associate all'infezione da Hpv per un totale di circa 10 mila decessi potenzialmente evitabili.

Ma come fare a intervenire per cambiare la situazione? «Bisogna spingere, facendo leva sui medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta - conclude Mennini - e guardare alla scuola secondaria come la sede idonea per momenti di informazione, di educazione e di offerta vaccinale. La pandemia rischia di lasciare un segno indelebile nella salute riproduttiva e non solo di milioni di adolescenti, ma la stessa risposta a questa emergenza ci ha mostrato rari esempi di sistemi organizzativi resilienti. È auspicabile che questo momento sia l'occasione per generare anche vera innovazione nei modelli organizzativi per la promozione della prevenzione».

Marcella Travazza

**AD APRILIA**  
Pochi vaccinati tanti contagi: le mascherine anche all'aperto

I vaccinati sono poco più del 40 per cento nella numerosa comunità romena che vive ad Aprilia, dove in settimana è scattato l'obbligo di mascherina all'aperto per l'aumento dei casi Covid. La Asl di Latina ha rivolto ieri un

appello a immunizzarsi in particolare agli oltre 17 mila cittadini romeni. In campo anche padre Alexandru Costel Lazar, parroco della Chiesa ortodossa Santissima Trinità di Aprilia, che ha pubblicato un video su Facebook rilanciato dal Comune.

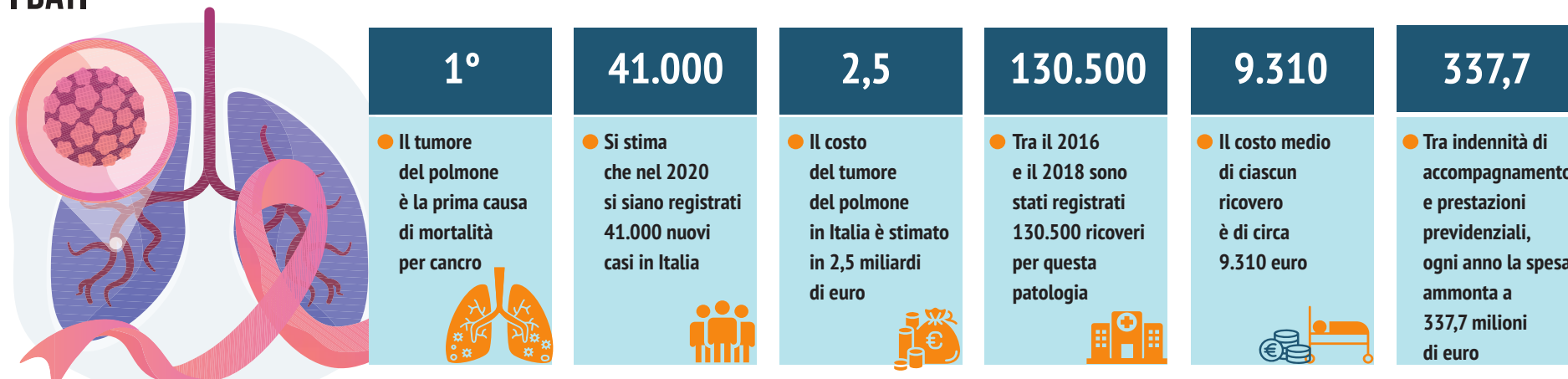
**IN PUGLIA**  
Iniezioni nel week-end: centri aperti 12 ore al giorno

Gli hub vaccinali in Puglia dovranno restare aperti almeno 12 ore al giorno, anche il sabato, la domenica e i giorni festivi: lo stabilisce una circolare del dipartimento Salute della Regione. Barie d'intorno non indietro nella somministrazione

della terza dose. Di qui la scelta di riorganizzare la campagna anti-Covid. Previsti anche straordinari per il personale, il coinvolgimento di liberi professionisti e degli operatori già reclusi dalla Protezione civile.

Uno studio realizzato dal Ceis-Eeha dell'Università di Roma Tor Vergata calcola la spesa per curare il tumore del polmone. L'oncologa Novello avverte: «L'85 per cento dei pazienti è un fumatore o ex, le sigarette restano il principale fattore di rischio»

## I DATI



L'EGO - HUB

## Gli insostenibili costi di una malattia evitabile



”

**VALLONE (WALCE ONLUS):  
DAI TEST AI FARMACI  
CI SONO ANCORA FORTI  
DISEGUAGLIANZE  
NELL'ACCESSO  
ALLE CURE IN ITALIA**

**NELL'ASSISTENZA  
E NELLE TERAPIE  
INNOVATIVE  
LE DIFFERENZE  
SI REGISTRANO  
ANCHE IN EUROPA**

**D**ue miliardi e mezzo di euro. È il costo impressionante che le casse pubbliche pagano ogni anno a causa del tumore del polmone.

La stima è contenuta in uno studio realizzato dal Ceis-Eeha dell'Università degli studi di Roma Tor Vergata diretto da Francesco Saverio Mennini. «Tra costi diretti sanitari e costi indiretti e sociali - ha spiegato proprio Mennini - questa patologia ha costi enormi. Dal nostro studio emerge che, nel periodo tra il 2016 e il 2018, è stata registrata una media annuale di 130.563 ricoveri, di cui 11.353 con intervento, con un costo medio per ricovero pari a circa 9.310 euro. E il numero di ricoveri e di pazienti ospedalizzati si riduce nel tempo (-10,4 per cento) e, di contro, aumentano le ospedalizzazioni per intervento (+7,0 per cento)». Ancora: «Il tasso di ospedalizzazione è caratterizzato da una forte

eterogeneità spaziale: 101 casi per 100.000 abitanti si registrano, ad esempio nella provincia autonoma di Bolzano, 195 nelle Marche». Di questo e di molto altro si è discusso nel corso di un incontro on-line promosso dal Ceis-Eeha, patrocinato dalla Società italiana di Health technology assessment, con il contributo non condizionato di Sanofi Genzyme, divisione Speciality care di Sanofi Italia. Un'occasione per sottolineare diversi risvolti della malattia.

In Italia la neoplasia in questione è il primo killer negli uomini e il secondo nelle donne: un dato confermato dalla professoressa Silvia Novello, ordinario di Oncologia medica all'Università degli studi di Torino. «Il tumore del polmone rimane la prima causa di morte per neoplasia nel mondo sia per gli uomini che per le donne», ha spiegato l'esperta, indicando anche cosa si può fare

per evitarlo. «Il principale fattore di rischio sono sempre le sigarette, dato che l'85 per cento dei pazienti affetti da questa malattia è, o è stato, un fumatore. Urge, pertanto, avere a disposizione sia efficaci mezzi di prevenzione primaria, personalizzati per età e per tipologia di soggetti cui sono indirizzati, sia sostenere una prevenzione secondaria a livello nazionale, così come avviene per altre malattie tumorali». Come? «L'impiego della tac spirale in persone a rischio ha consentito di abbattere la mortalità per questa neoplasia e va, pertanto rapidamente, implementata nel nostro sistema sanitario».

La medicina di precisione offre ai pazienti un trattamento personalizzato. Ciò significa maggiore efficacia nelle terapie oncologiche, che diventano anche più «tollerabili». «Ma occorre acquisire tutti i dati che riguardano la malattia prima di

dare un'adeguata informazione prognostica e terapeutica. L'accesso ai test e ai nuovi farmaci dovrebbe, pertanto, essere garantito ad ogni paziente per perseguire questi obiettivi», ha aggiunto l'esperta.

Stefania Vallone è intervenuta all'incontro a nome di Women against lung cancer in Europe, Walce onlus. «In tutta Europa si fa ancora fatica a migliorare la sopravvivenza dei pazienti - ha affermato lei - perché ci sono ancora forti disuguaglianze nell'accesso alle terapie più innovative e all'assistenza, nonostante i grandi passi avanti compiuti in oncologia stiano cambiando lo scenario del carcinoma del polmone». Anche in Italia si riscontrano «disomogeneità territoriali, a livello regionale, nonostante siano approvati e rimborsati i principali test diagnostici molecolari. Un gap da colmare», ha concluso.



”

**MENNINI, COORDINATORE  
DELL'INDAGINE:  
LA SPESA STIMATA  
È DI 2,5 MILIARDI  
PER 130MILA RICOVERI  
REGISTRATI ALL'ANNO**

**QUASI DIECIMILA EURO  
PER OGNI DEGENZA  
AUMENTANO  
LE OSPEDALIZZAZIONI  
PER GLI INTERVENTI  
CHIRURGICI**

## L'eredità di Maradona un anno dopo all'esame dei prof

Diego Armando Maradona è morto il 25 novembre 2020, scatenando una tempesta di emozioni, non solo nella generazione che le magie del "pibe de oro" le ha vissute, anche nelle generazioni successive. Nicola Colacurci, delegato allo sport dell'Università Vanvitelli, è una di quelle persone cresciute nel mito: era allo stadio il giorno dello scudetto, e ha pensato di dare vita a un incontro, dal titolo "Cosa ci lascia Maradona". Un incontro per cercare di capire cosa il campione rappresenta per i giovani che lo hanno visto solo nei video. Condividendo questa sua intenzione con il rettore Gianfranco Nicoletti, si è dato inizio a un lungo percorso organizzativo. Prima tappa: chiedere agli studenti dell'Ateneo cosa rappresenta Maradona per loro. Poi, da queste risposte, costruire l'evento. E qui il percorso è diventato elaborato e tortuoso. Causa Covid, la prima data prevista nel febbraio 2020 è stata rinviata ad aprile dello stesso anno, fino a decidere di fissare la commemorazione nello stesso giorno del primo anniversario della

sua morte. Dunque, l'iniziativa si terrà giovedì 25 novembre nella sede del nuovo Rettorato di Caserta. Un incontro non solo commemorativo, ma soprattutto di interesse sociale, di ricerca delle motivazioni, partendo dalle emozioni. «Si cercherà di dare una razionalità all'emozionalità del popolo napoletano - spiega Colacurci - vogliamo comprendere perché Maradona ha scatenato e scateni emozioni, e proprio in ragione di queste emozioni, è nel cuore di giovani che non lo hanno mai conosciuto. Ogni singolo invitato è stato inserito nel programma per esprimere stati d'animo differenti.



Tutti insieme, sono certo, riusciremo a capire la grandezza, ma anche la complessità del "personaggio" Maradona». Le sensazioni e le impressioni dei giovani verranno analizzate e confrontate sia con chi ha condiviso con Diego i suoi trionfi, i "vecchi" compagni di squadra nel periodo napoletano o, il mitico Carmando che si è preso cura dei suoi muscoli in tutti quegli anni, sia con chi allora era giovane e oggi affermato docente universitario. Ma anche con chi oggi si confronta con il suo mito attraverso la direzione di Musei, mostre e canzoni a lui dedicate. Saranno presenti anche campioni olimpionici di altre discipline, giornalisti sportivi, con cui si discuterà delle eventuali differenze di "appeal"; delle varie discipline sportive, ma soprattutto della eccezionalità del "fenomeno Maradona". Il convegno è in presenza, a numero limitato: per partecipare, gli studenti dovranno inviare una mail all'indirizzo [convegnomaradona@unicampania.it](mailto:convegnomaradona@unicampania.it).  
Emanuela Di Napoli Pignatelli

## L'INIZIATIVA

**Una t-shirt per sostenere le vittime di violenza**

In occasione del 25 novembre, Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, Locauto ha lanciato l'iniziativa "SoleMai". Unione di due parole, da questa semplice idea di Martina Lorusso, in arte Momusso, illustratrice

pop, prende vita un'immagine stampata su una speciale t-shirt in edizione limitata. Disponibile sul sito [twinset.com](http://twinset.com) e il ricavato della vendita è interamente destinato alla campagna Call4Margherita.

## L'INTERROGAZIONE

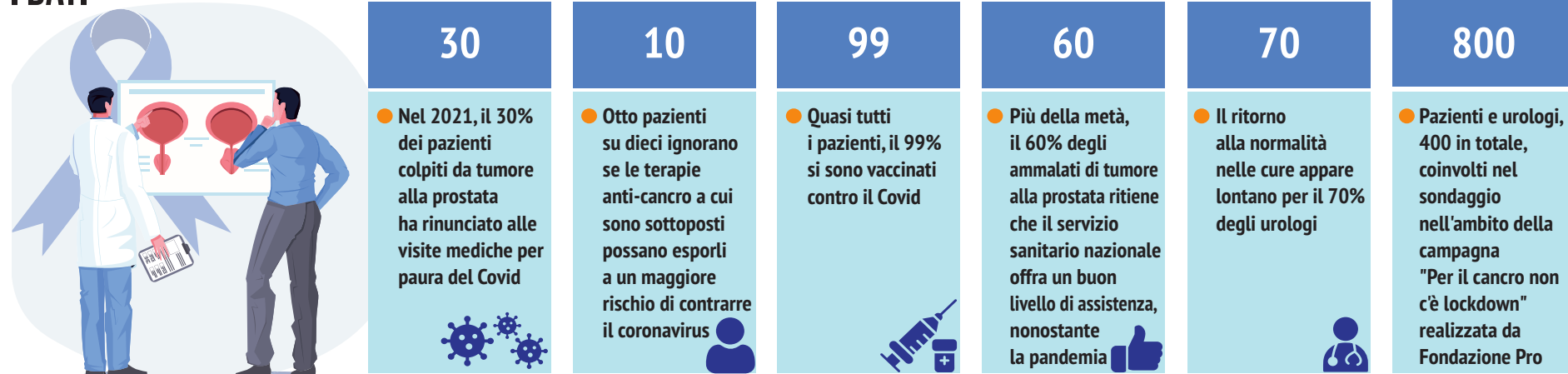
**«Prestazioni a pagamento ma una norma le rimborsa»**

«Tetti di spesa esauriti e la Regione Campania non applica norma che prevede la copertura delle prestazioni». Lo denuncia al question time la consigliera Valeria Ciarambino, spiegando che c'è appunto «una norma del piano

regionale che prevede che i cittadini possono curarsi in intramoenia a spese del pubblico. Ma, da ottobre e fino al 31 dicembre in Campania, è negato il diritto alla salute e all'assistenza per numerosi accertamenti ed esami».

Interventi sempre meno invasivi con l'obiettivo di conservare l'organo colpito dalla neoplasia e la sua funzione  
Sanseverino (Asl di Salerno): «L'evoluzione dei trattamenti in urologia e nefrologia grazie a strumenti hi-tech»

## I DATI



L'EGO - HUB

## Chirurgia e oncologia quanti passi avanti

La chirurgia moderna è orientata verso l'eradicazione del cancro, conservando l'organo colpito e la sua funzione, per quanto possibile. Il motivo è chiaro: ottenere una riduzione degli effetti collaterali, preservare una migliore qualità della vita dopo l'intervento chirurgico. E questo accade ancora di più in alcuni settori specialistici.

A chiarirlo è Roberto Sanseverino, direttore del dipartimento di Chirurgia generale e urologia dell'Asl di Salerno, che presenta la sua esperienza clinica e sottolinea: «Le principali neoplasie urologiche rappresentano un esempio molto chiaro di questa evoluzione nelle cure», grazie all'introduzione di procedure e tecnologie sempre più avanzate e sofisticate che consentono di ottenere risultati molto soddisfa-

centi. I numeri parlano chiaro. Tant'è che il trattamento chirurgico miniminvasivo nelle neoplasie prostatiche oggi è diventato di routine e soltanto l'equipe di urologi diretta da Sanseverino ha di recente superato i 500 interventi di prostatectomia radicale laparoscopica, imponendosi come uno dei centri con un maggiore volume di attività a livello regionale, in tutta la Campania, in questo ambito particolarmente delicato.

Si tratta di procedure chirurgiche che utilizzano sistemi hi-tech, con colonne laparoscopiche ad altissima definizione che consentono la riproduzione delle immagini in 3D, dotate di un braccio robotico a comando vocale, sistemi avanzati di sezione e sintesi dei tessuti. Sempre con l'obiettivo di riuscire a conservare l'organo, nel reparto diretto da San-



severino sta per partire un programma di Terapia focale del carcinoma prostatico: prevede che la ghiandola prostatica non venga rimossa nella sua interezza. Si provvede alla distruzione, in maniera selettiva, solo di quei focolai in cui si annida il tumore.

Così nel trattamento delle neoplasie renali. La chirurgia conservativa con la rimozione del tumore e la preservazione della funzione renale oggi rappresentano un approccio terapeutico considerato più adeguato per lesioni fino a sette centimetri di diametro. Questo limite può essere spinto anche oltre in caso di insufficienza renale cronica, rene unico o neoplasie bilaterali. Risultati? L'equipe del Sanseverino ha realizzato circa 300 interventi di questo tipo, in più della metà dei casi eseguiti in chirurgia laparoscopica miniminvasiva. Più complesso è, in-

vece, l'approccio conservativo nei tumori vescicali, muscolo-invasivi e della via escretrice superiore, perché queste neoplasie sono spesso multifocali e ad elevata aggressività biologica, sono gravate da un alto tasso di recidiva e di progressione di malattia con esito spesso infausto.

In questo settore si ottengono risultati incoraggianti con l'uso sinergico e coordinato di metodiche terapeutiche alternative, combinando in pratica chirurgia, radioterapia e chemioterapia. Ma, su tutto, resta cruciale la scelta corretta del paziente candidato alla conservazione d'organo. Ed è di fondamentale ripetere l'importanza degli screening oncologici, al fine di effettuare diagnosi sempre più precoci, che possano consentire la rapida programmazione di un'operazione chirurgica e quindi una qualità della vita post intervento sempre migliore.

**NUOVO PROGRAMMA DI TERAPIA FOCALE DEL CARCINOMA ALLA PROSTATA IN PARTENZA NEI PRESIDI CAMPANI**

**LAPAROSCOPIA AD ALTA DEFINIZIONE CON LA RIPRODUZIONE DELLE IMMAGINI IN 3D E BRACCI ROBOTICI ATTIVATI CON LA VOCE**

## Sala operatoria e formazione senza più frontiere

In sala operatoria, in modalità virtuale, si alternano i migliori chirurghi e si formano generazioni di specialisti che osservano il paziente, pur trovandosi a migliaia di chilometri di distanza. Qui, alla clinica San Michele di Maddaloni, il futuro sembra già presente. La struttura ha infatti avviato un programma di sanità digitale basato in larga parte sulla realtà aumentata che permette di condividere esperienze e competenze con 5 centri ospedalieri europei di primissimo piano. «Le tecnologie ci consentono di connettere persone che si trovano in posti differenti», spiega Antonio De Simone, responsabile del laboratorio di Elettrofisiologia ed elettrostimolazione che, dopo il San Raffaele, è stato il primo ad avere sistemi di mappaggio ad altissima densità. Oggi un device integra trasmissione audio-video in modalità wireless. «Con questo dispositivo indossato dal chirurgo, specialisti da ogni parte del mondo possono "essere" in sala operatoria e vedere il paziente

esattamente come lo vede chi maneggia il bisturi», rimarca De Simone, che aggiunge: «Il sistema ha sia una finalità formativa, sia di collaborazione in campo chirurgico». In clinica si stanno formando diversi bio-ingegneri. E, allo stesso modo, «la realtà aumentata può mettere in collegamento più operatori con competenze differenti che possono così apprendere o trasmettere informazioni. Un progetto pilota collega tre strutture del nostro centro così da avere un'interazione e un aggiornamento in tempo reale». Esperienze che dimostrano come alla

clinica San Michele sporti avanti una visione della medicina che si basa sull'implementazione tecnologica e sulla formazione continua del personale. «Il nostro obiettivo - sottolinea Lidia Barletta, membro del consiglio di amministrazione e coordinatore scientifico della clinica - è quello di sviluppare e introdurre in maniera costante tecniche chirurgiche d'avanguardia per dare vita alla sanità del futuro. Una sanità che consente di mettere a confronto, grazie alla realtà aumentata, professionisti con diverse capacità, ma anche di cancellare la

distanza fisica tra medici e pazienti: è quest'impegno che ci ha consentito nel tempo di affermarci nel Sud, non solo in termini di competenze e nei processi di formazione scientifica». Tra le aree c'è la robotica, con l'impiego della piattaforma ROSA Knee che supporta le équipe chirurgiche durante gli interventi, consentendo il posizionamento ottimale della protesi del ginocchio. Poi c'è un sistema di monitoraggio a distanza di tutti i pazienti che hanno avuto l'impianto di un pacemaker, di un defibrillatore o di un sistema di re-sincronizzazione, e questa soluzione consente di evitare gli spostamenti e, durante la pandemia, permette di contenere il rischio di contagio. Proprio grazie alla capacità di guardare lontano, la clinica San Michele è stata scelta per progetti di collaborazione con le più prestigiose università internazionali con l'obiettivo di sviluppare nuove tecnologie chirurgiche, portando Maddaloni un passo avanti, nel futuro.

## I DIRITTI

**Giornata dell'infanzia, le iniziative del garante**

Si celebra oggi la Giornata mondiale dell'infanzia. Per l'occasione l'Autorità garante, ha lanciato la campagna di comunicazione istituzionale «Liberi di crescere» in onda sulle reti Rai radio e tv. Lo spot sottolinea l'importanza di

conoscere il valore dei diritti di bambini e ragazzi, tra cui quelli di partecipare, imparare, giocare, comunicare e crescere in modo sano. In contemporanea è stato presentato da Carla Garlati il «Manifesto sulla partecipazione dei

minorenni» nell'ambito del convegno tenutosi l'altro ieri a Roma dal titolo «Una società che ascolta: le nuove sfide della partecipazione». Cinque le raccomandazioni indirizzate a Parlamento, Governo, regioni ed enti locali: coinvolgere bambini e adolescenti in tutte le

scelte che li riguardano; adottare una normativa per disciplinare e sostenere la partecipazione attiva dei minori; attivare una piattaforma pubblica on-line riservata alle consultazioni degli under 18 da parte delle pubbliche amministrazioni;

introdurre la partecipazione nell'offerta formativa in materia di educazione civica delle scuole di ogni ordine e grado. Il documento è sul wbe anche Sul nuovo sito ufficiale dell'Agia ([www.garanteinfanzia.org](http://www.garanteinfanzia.org)).

Modificati dalla pandemia, stili di vita e sessualità di coppia sono al centro di diversi studi scientifici Iacono (Federico II) conferma: «Difficoltà dovute a più fattori, ma si possono risolvere senza dolore»



## L'ansia da contagio in una stanza (da letto)

L'infezione da Covid-19 ha modificato gli stili di vita e le abitudini di tutti, entrando di prepotenza persino nelle camere da letto degli italiani, con pesanti ripercussioni sulle relazioni personali e nella sessualità di coppia. Lo confermano molti studi scientifici, fra cui uno dei più importanti condotto dall'Università di Perugia. E non solo.

«Nel mio ambulatorio, ad esempio, registro moltissimi accessi per problemi di disfunzione erettile e credo sia importante fare un po' di chiarezza sull'argomento», dice Fabrizio Iacono, andrologo e urologo, professore associato alla Federico II di Napoli. «I motivi di questo disturbo - aggiunge - si possono ricondurre a tre "macro problematiche": cause vascolari, endocrine o psicogene. Purtroppo, la pandemia ha accentuato le difficoltà di relazione, portando a disagio, frustrazione, ansia da contagio che nei soggetti più sensibili è esacerbata con l'insorgenza della disfunzione erettile». Di più. «Alcuni studi ancora in corso dimostrano come l'infezione da coronavirus può ledere le pareti dell'endotelio vascolare, creando delle

lesioni e interrompendo l'integrità dei capillari arteriosi che costituiscono le "strade" più importanti all'interno del pene per veicolare ossigeno e far funzionare il meccanismo dell'erezione».

Un quadro clinico complesso, ma anche ricco di possibili soluzioni né invasive né dolorose. Difatti, Iacono spiega che una delle strategie più affermate

**IL COVID PUÒ CAUSARE PROBLEMI VASCOLARI DA AFFRONTARE CON LA TERAPIA A ONDE D'URTO E ALTRI TRATTAMENTI**

te in ambito medico è costituita dall'utilizzo di onde d'urto a bassa intensità. Semplificando un po', si tratta di impulsi trasmessi per circa cinque microsecondi. «Questo meccanismo agisce in due modi - chiarisce il chirurgo - provoca un danno meccanico diretto indotto dall'onda stessa e crea un meccanismo di rigonfiamento e il successivo collasso delle bolle all'interno dei vasi sanguigni». Accade questo: «Vengono coinvolti prima i capillari, cioè i vasi di diametro minore, e poi i vasi più grandi», chiarisce l'esperto. «A causa della formazione e della successiva rottura di queste microbolle, all'interno dei capillari si provoca un danno all'endotelio con associato uno stress vascolare». Microtraumi del tutto innocui, sottolinea Iacono, che «innesca-

no un richiamo di cellule progenitrici e di fattori di crescita che stimolano la neoangiogenesi con la formazione di nuovi vasi sanguigni».

La tecnica "inganna", per certi versi, il nostro organismo, spingendolo a rigenerarsi. E a farlo rapidamente. Basta di norma una seduta a settimana per 8-10 settimane e, sostengono gli addetti ai lavori, i risultati sono eccellenti. «In circa 7 pazienti su 10 l'erezione migliora in modo permanente a distanza di mesi o anni dalla fine del trattamento. Ed è possibile anche associare complessi fitoterapici che stimolano la funzionalità erettile tramite meccanismi neurotrasmettitoriali, mimano l'azione del testosterone e hanno spiccate capacità antiossidanti». Le scelte sono persona-

lizzati. Questi trattamenti permettono infatti di eseguire quella che Iacono definisce una tera-

pia «tailored», basata cioè sulle caratteristiche cliniche di ciascun paziente. E però. Il professore lancia un appello, rivolgendosi a tutti gli altri uomini: «Non abbandonate la prevenzione, che può essere determinata anche per individuare precocemente il carcinoma della prostata. Come per l'automobile, tutti abbiamo bisogno di fare un "tagliando" del nostro apparato urogenitale e dormire così sonni tranquilli».



L'ANDROLOGO Iacono, anche urologo e docente alla Federico II

## Psicologi e alimenti gli alleati anti-cancro

Una sana alimentazione e un sostegno psicologico aiutano a sostenere lo stress emotivo legato alla malattia nel percorso di diagnosi e cura realizzato nell'Oncologia dell'ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli diretta da Gaetano Facchini. Quando si combatte una neoplasia è infatti essenziale contare su figure altamente specializzate, ma soprattutto mettere il paziente e le sue esigenze al centro, sin dalla prima accoglienza e al momento della diagnosi. A Pozzuoli, nel day hospital di Oncologia, sono presenti, per questo, due psicologi-psicoterapeuti: Stefano De Simone e Ermelinda Quarata. Attraverso il colloquio clinico e diverse tecniche di rilassamento, loro cercano di promuovere nel paziente l'adattamento alle cure,

stimolando l'attivazione delle risorse interne e limitando così l'insorgenza di un disagio psicologico legato alla malattia. A questo sostegno si aggiunge l'attenzione a una corretta alimentazione, di cui si occupano Emilio Sardo e Mario Coco. I due medici sono impegnati concretamente a ribadire l'importanza della dieta sia per la prevenzione sia dopo la diagnosi oncologica. Basti pensare al miglioramento straordinario della qualità di vita che è possibile ottenere in quei pazienti che hanno difficoltà nella deglutizione per tumori della testa e del collo, oppure in quelli operati di tumore all'apparato gastroenterico, in particolare se costretti alla ileo colostomia. «La presa in carico globale di un paziente affetto da una malattia oncologica è indispensabile per gestire al



**ONCOLOGIA A POZZUOLI: I PERCORSI DI PRESA IN CARICO DEI PAZIENTI**

meglio la patologia», sottolinea Facchini. E conclude: «Affrontare un tumore significa considerare ogni aspetto della malattia ed è attorno a questo concetto che ruota tutta l'organizzazione della nostra unità operativa complessa».

## «Più dialogo nelle terapie tra ospedale e territorio»

All'auditorium dell'Ordine dei medici di Napoli la specialistica ambulatoriale si è data appuntamento per discutere di «Normative e modelli organizzativi in sanità: coordinamento e feedback tra ospedale e territorio in Regione Campania». Ad aprire il dibattito il presidente Bruno Zuccarelli, che ha poi lasciato la parola al vicepresidente nazionale del Sumai-Assoprof, Gabriele Peperoni, al direttore della Scuola formazione sindacale Luigi Sodano e al segretario nazionale SiFoP Paola Mattei. Il dibattito è servito ad affrontare la necessità di potenziare i percorsi diagnostici, terapeutici, assistenziali per le malattie croniche, degenerative e oncologiche, la cui prevalenza è in notevole incremento. «La pandemia -

IN CAMPO  
Gabriele  
Peperoni

ha detto Peperoni - impone un'attenzione più dinamica e concreta sulla realizzazione



**CONFRONTO ALL'ORDINE DEI MEDICI IN VISTA DELLE NUOVE MISURE**

di questi percorsi per non incorrere nel "rischio di distarsi" dalla cura di cronicità e bisogni dei più fragili». Peperoni ha aggiunto: «Il punto di svolta è consolidare il dialogo tra gli specialisti dell'ospedale e del territorio alla luce di quanto è indicato nel Pnrr, che prevede per la sanità nuovi modelli di organizzazione, e la specialistica ambulatoriale è fondamentale nel progetto di una medicina di prossimità».

### LA RIFLESSIONE

**«Green pass a nove mesi: va spiegato il perché»**

Validità del Green pass a nove mesi? «È una valutazione che deve essere supportata da dati scientifici. E i medici devono essere informati per potere, a loro volta, spiegarlo con chiarezza ai loro pazienti», Silvestro Scotti,

segretario nazionale della Federazione medici di medicina generale, spiega: «Dobbiamo poter dare risposte alle domande degli assistiti e dobbiamo avere gli strumenti scientifici necessari».

### L'APPELLO

**«Virus feroce, anziani e fragili ad alto rischio complicità»**

«Un appello forte agli anziani e ai soggetti fragili, immunodepressi o portatori di più patologie a fare la terza dose». Lo ha lanciato il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferrò, nel corso dell'analisi dei dati del Monitoraggio

settimanale della cabina di regia istituita per affrontare l'emergenza coronavirus. «Queste persone, se contraggono l'infezione sebbene protette da un ciclo primario, hanno dei residui rischi», ha avvertito.